

In questo quaderno:



4 L'immaginario prigioniero: i ragazzi e l'uso delle nuove tecnologie



6 La Scuola Teatro Dimitri si propone di stimolare il talento e la creatività degli studenti



9 La magia del pane fatto in casa senza rinunciare all'aiuto di una macchina

INCONTRI

Pompieri, forza del volontariato

A colloquio con Daniele Ryser, Comandante del Corpo pompieri di Novaggio

INFORMAZIONI

www.pompieriticino.ch
www.cpnova.ch

Alessandro Zanoli

Caso vuole che il nostro incontro con il Primo Tenente Daniele Ryser, vicepresidente della Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri e Comandante del Corpo pompieri di Novaggio, avvenga la mattina seguente a un grande incendio che ha completamente distrutto uno stabile a Minusio. I quotidiani ticinesi danno grande risalto all'accaduto, pubblicando molte fotografie. Quando gli facciamo notare

quanto i pompieri siano agli onori della cronaca lui sorride. «Beh, è vero, sono eventi molto sentiti dalla popolazione e a volte succedono cose abbastanza spettacolari». Quello che il pubblico giudica come spettacolare è in realtà molto pericoloso per i pompieri. Per affrontare le situazioni critiche è necessaria da parte loro solida disciplina e la preparazione tecnica acquisita in corsi ed esercitazioni. Un impegno che prende molte ore della loro vita, ed è tanto più meritevole perché totalmente volontario.

«Lo stesso spirito si trova tra i pompieri in tutto il mondo. Adirittura si assiste ad un ritorno al volontariato anche in molte nazioni, come gli USA, che avevano scelto una base professionale. L'Italia ha già compiuto un grande lavoro di ricostituzione dei corpi locali; la Grecia, confrontata con i problemi dell'an-

no scorso sta attivandosi; il Portogallo che aveva una struttura simile alla nostra, ha capito nel '93 che andava rivalutata», ci spiega Daniele Ryser.

La conoscenza della realtà internazionale gli viene da un'attiva presenza nel CTIF (Comitato tecnico internazionale di prevenzione e estinzione incendi) in cui rappresenta la Federazione svizzera dei pompieri. Ingegnere agronomo, Ryser ha dedicato all'attività pompiersca tutta la vita, iniziando poco più che adolescente nel corpo dei pompieri di Novaggio e poi salendo lentamente i gradini della gerarchia fino a raggiungere il grado di comandante. Giunto alle soglie dei 60 anni si appresta a passare il testimone, dopo aver dato un importante contributo anche da un punto di vista legislativo cantonale: «L'attività dei pompieri in Ticino è regolata dalla Legge sull'organizzazione della lotta contro gli incendi, gli inquinamenti e i danni della natura (LLI). La nostra federazione ha però richiesto un aggiornamento della legislazione. Il nuovo progetto, al quale ho collaborato per la stesura, è andato in consultazione alla fine di aprile e propone la revisione di certi aspetti dell'attività compreso il finanziamento, che dovrebbe essere gestito da una nuova commissione cantonale. Oltre a questo, la revisione contiene la proposta di affiancare ai circa 1600 volontari oggi attivi sul territorio, 40-50 pompieri professionisti, in modo da garantire un intervento immediato con alto livello di competenza tecnica nei centri urbani».

Il cantone conta oggi circa 40



caserme (vedi riquadro). Vi è sempre attivo un sottufficiale responsabile, in collegamento con il servizio di soccorso del 118. Quando è allertata da una richiesta di intervento, questa persona si muove per prima con un mezzo autonomo. Arrivata nel più breve tempo possibile sul luogo della segnalazione provvede, in base alle necessità, ad attivare via Pager o SMS il gruppo di picchetto: «I volontari di picchetto - continua Daniele Ryser - devono essere pronti a prendere servizio in ogni momento e per farlo devono poter contare sulla comprensione dei propri datori di lavoro. Va sottolineato che i pompieri non entrano solo in funzione quando si parla di fuoco. Si occupano anche di al-

lagamenti, frane, incidenti, inquinamenti chimici, crolli e (se si presentasse) persino della pandemia influenzale. Negli ultimi tempi, tra l'altro, abbiamo ricevuto una formazione speciale e nelle situazioni in cui il servizio ambulanze non può arrivare tempestivamente, siamo in grado di intervenire con un defibrillatore cardiaco. Solo noi di Novaggio nel 2008 abbiamo praticato 13 interventi di questo tipo nell'alto Malcantone».

I pompieri sono presenti in quasi tutti gli scenari di crisi e spesso sono esposti a situazioni emotivamente difficili: «Nei casi più gravi anche noi, come i sanitari, possiamo fare ricorso a sedute di debriefing. Per quello che mi riguarda la situazione più difficile che mi sono trovato a gestire è stata una violenta alluvione che ha colpito il Malcantone alla fine degli anni '90. C'erano allagamenti e frane, persone bloccate in casa, molti problemi e necessità di coordinare gli interventi. Una persona vicino a me ha persino rischiato

di cadere da un ponte che ci è crollato sotto i piedi. In quei momenti la messa in atto dei protocolli di intervento permette di agire in modo corretto, ma poi quando ci si ripensa a freddo, arriva la paura».

Un fattore di rischio che normalmente non si considera è quello dato dall'eccesso di sicurezza: «La nostra attrezzatura permette di sopportare temperature anche di 300°C ma in quelle condizioni basta un minimo problema fisico per avere la peggio». Per questo oggi i primi test a cui è sottoposto chi vuole entrare a far parte dei pompieri servono a valutare in modo accurato la sua condizione fisica.

A compensare tutte le difficoltà può forse bastare la riconoscenza che la popolazione esprime per i pompieri. Nel 2007, ad esempio, la Federazione svizzera dei pompieri ha ricevuto il Reader's Digest Pegasus Awards quali «professionisti più degni di fiducia». Gli Svizzeri, svela l'inchiesta, si fidano dei pompieri al 95%.

MITI SVIZZERI

di Oliver Scharpf

GLI ORSI DI BERNA



A fine maggio del 1857 i primi orsi bruni (*Ursus arctos*) possono essere visti dall'alto verso il basso nella fossa in funzione fino ad alcune settimane fa a Berna. Questa famosa attrazione turistica di cemento conosciuta in tutto il mondo è, infatti, vuota dal 30 aprile scorso, giorno in cui, come hanno titolato tutti i giornali elvetici i giorni seguenti: «Pedro è morto». Dopo lo stesso destino toccato alle sue due sorelle gemelle nate il 15 gennaio del 1981 a Barcellona: Tana l'11 giugno dello scorso anno, e Delia il 28 settembre 2005, anche Pedro è stato addormentato a causa di un'artrite incurabile. E così Pedro (1981-2009) può essere considerato l'ultimo orso rimasto di questa controversa fossa semicircolare di ca. 4 metri di profondità e 12 di diametro, costruita sotto la direzione lavori di un certo Friedrich Tschiffeli e conosciuta anche soprattutto come Bärengraben. Il primo orso a Berna vi è arrivato nel 1513 nella fossa costruita all'altezza dei numeri civici odierni 2, 3, 5 e 7 dell'attuale Bärenplatz. Questa prima fossa cittadina in funzione fino al 1763 è stata sostituita poi da una seconda (1764-1825) nel quartiere di Bollwerk. Da questa fossa nel 1798 le truppe di Napoleone guidate dal generale Brune prendono i tre orsi e li portano al Jardin des plantes di Parigi dove a quanto pare incontrano le giraffe prelevate allo zoo di Amsterdam. Una terza Bärengraben (1825-1856) era situata dove c'è l'attuale stazione dei treni. Ma il legame tra Berna e gli orsi risale alla nascita stessa della capitale, conservando l'impronta dei plantigradi, come si sa, nel nome e nel suo stemma (1224); come pure nel cuore dei bernesi, visto che in ottobre verrà inaugurato il nuovo parco degli orsi in riva all'Aar. Ma andiamo con ordine, come si dice: la leggenda vuole che

nel 1191 un certo Berthold V. Von Zähringen (1160-1218) uccide un orso bruno proprio nel gomito del fiume Aar dove verrà fondata la città, battezzandola appunto con la contrazione del nome tedesco: da Bären a Bern. L'orso ucciso o catturato è sempre stato un po' il simbolo di potere e superamento di paure ancestrali, visto che l'orso in teoria può uccidere l'uomo. L'ormai ex fossa degli orsi attuale è stata molto attaccata e criticata a partire dagli anni Novanta, e se nel '96 l'hanno ristrutturata aggiungendo la piscina per orsi, l'albero per arrampicarsi, i cubi per prendere il sole e una grotta, nella primavera 2001 ecco nascere il progetto di un parco dove gli orsi potranno anche nuotare e pescare direttamente nell'Aar. Questo ambizioso progetto con un budget di quasi 10 milioni di franchi dimostra come gli orsi, oltre a delle motivazioni turistiche e politiche, siano radicati nella vita quotidiana dei bernesi. Nel 2007, l'88 per cento della popolazione è stata d'accordo di varare il progetto Bärenpark che ospiterà in plein air la coppia di orsi Björk & Finn. Forse potranno anche riprodursi, come spera l'attuale direttore Bernd Schildger dello zoo Dählhölzli dove attualmente vivono. Il futuro direttore del parco dice che c'è un'ottima intesa tra i due. L'attuale mitica fossa con castello gotico aggiunto nel 1924 sarà utilizzata per esposizioni, punto-vendita, manifestazioni culturali: e così il visitatore potrà vedere il punto di vista dell'orso dal basso verso l'alto. Non sono mai stato a vedere la fossa degli orsi, ma penso che gli orsi in fondo l'abbiano presa con filosofia e non sono stati completamente infelici. Spero però un giorno in una completa rivincita dell'orso: come King Kong in cima all'Empire State Building, un orso, sulla cupola di Palazzo federale.

IL TICINO SOTTO CONTROLLO

La storia dell'organizzazione del Corpo pompieri nel nostro cantone è piuttosto complessa. I primi nuclei antifuoco sono nati a livello comunale. Solo nel 1905 si crea una Federazione cantonale che stimola la collaborazione e l'efficienza dei gruppi. Attorno al 1920, però, una serie di discussioni interne portano alla scissione in due associazioni indipendenti. Dopo anni, grazie a lunghe trattative e a un deciso intervento politico si riesce infine a promuovere una riunificazione. Nel 1940 nasce quindi la Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri, che, come interlocutore delle autorità, procede da allora a un lavoro di coordinamento e di sviluppo dell'attività. Tra i suoi numerosi compiti, la Federazione si occupa della gestione dei fondi che lo Stato destina alla protezione dagli incendi (così come statuito dalla LLI) e organizza i corsi di formazione iniziali per gli aspiranti volontari. Da notare che esiste anche una struttura federativa a livello nazionale, la Federazione dei pompieri svizzeri, che coordina a sua volta le attività tra tutte le varie sezioni cantonali. In Ticino l'attività delle caserme è suddivisa in base al ruolo e all'estensione del territorio in cui si trovano ad operare: i Centri di soccorso cantonale (Biasca, Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio, Chiasso); i Centri di soccorso regionale (Alta Leventina-Ambri, Brissago, Cadenazzo, Caslano, Ceveo-Caveragno, Maggia, Acquarossa, Faido, Gambarogno-Magadino-Vira, Melide, Novaggio, Olivone, Rivera, Tenero-Contra, Capriasca-Tesserete); i Corpi di supporto locale (Rovana-Cerentino/Bosco Gurin, Carona, Alta Verzasca-Frasco, Valle Onsernone-Isorno, Monteggio, Lavizzara-Peccia). Esistono poi Corpi aziendali e Sezioni di Montagna. Le varie sedi operano ancora sotto il controllo dei rispettivi comuni, ma una supervisione cantonale ne definisce gli ambiti di intervento.